

STADIO PUTTILLI IL REBUS IRRISOLTO DELLA CAPIENZA

di ENZO DELVECCHIO *

Il problema della capienza dello stadio "Puttilli" ormai non è più derogabile, va affrontato seriamente e con determinazione, non solo perché una città capoluogo di provincia merita strutture sportive agibili e in grado di contenere spettatori proporzionalmente ai suoi abitanti, ma soprattutto perché il clima di entusiasmo creatosi negli ultimi tre anni attorno ai colori biancorossi, impone investimenti di prospettiva da parte dell'Amministrazione Comunale.

Si è parlato spesso in questi mesi della possibilità di costruire una "cittadella dello sport" in grado di contenere strutture sportive, tra le quali uno stadio degno della nostra storia; un'idea senza dubbio meritevole di essere presa in considerazione (se si pensa che, tra gli altri deficit, Barletta, una città di quasi centomila abitanti, è una delle poche a non possedere una piscina comunale), che però per quanto ambiziosa, si scontrerebbe con le inevitabili e fisiologiche lungaggini della burocrazia, con le volontà politiche, oltre che con gli imponenti costi. Credo che oggi più che mai ci si debba concentrare a consolidare l'esistente, senza tralasciare - ovviamente - progetti e ambizioni superiori. Innanzitutto credo che si debba rendere più confortevole e agibile possibile lo stadio esistente, a cominciare dal ritorno al pieno utilizzo della "gradinata", attraverso l'installazione di sediolini in grado di evitare l'attuale inagibilità dello storico settore.

Per poi pensare alla perimetrazione di un settore destinato alle tifoserie ospiti, visto che l'attuale disponibilità della curva sud a loro riservata, oltre ad essere esagerata per queste categorie toglie notevole spazio al pubblico di casa.

E per finire, investire sulla qualità del manto erboso, sui servizi interni ed esterni, sulla logistica, sulla sicurezza, sulla messa a norma dell'intera struttura e perché no su tutte quelle attività collaterali che possono produrre guadagni per la stessa Amministrazione comunale.

Ovviamente quando si parla di queste cose si pensa sempre ai modelli di estrema efficienza, come quelli Inglesi, che mi rendo conto non potranno mai essere esportabili poiché in Italia manca fundamentalmente la cultura per soluzioni di questo genere. Ma nel nostro piccolo è importante cominciare a dare segnali concreti in tal senso per tentar di cambiare radicalmente la percezione e la fruizione degli stadi, intesi non solo come i luoghi dove si giocano le partite ma come spazi polifunzionali e di aggregazione per la società.

Se tutto ciò cominciasse a prendere forma, lo stadio e la sua gestione non sarebbe più un costo per l'Amministrazione ma una vera e propria risorsa.

Molte volte in questi anni si è urlato, a torto, alla scarsa attenzione del "palazzo" nei confronti dello sport e in particolare modo del calcio a Barletta. Molti passi in avanti sono stati fatti, certamente si poteva fare di più, ma quel di più ce lo aspettiamo dal prossimo futuro. Ci aspettiamo che l'Amministrazione Comunale sappia offrire un suo autorevole contributo ai problemi citati, che non sono molti ma nemmeno marginali.

Il resto lo farà la città, la dirigenza di turno, l'inimitabile tifoseria e tutti coloro che nel loro piccolo contribuiranno a far tornare i nostri colori nelle categorie che naturalmente ci appartengono.

* consigliere comunale
della Margherita - Barletta